

---

# GIANNI DA CALAIS

Melodramma semiserio.

testi di

**Domenico Gilardoni**

musiche di

**Gaetano Donizetti**

Prima esecuzione: 2 agosto 1828, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 244, prima stesura per **www.librettidopera.it**: agosto 2013.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

Il **RE**, padre di ..... **BASSO**

**METILDE**, sposa di ..... **SOPRANO**

**GIANNI** da Calais, armatore ..... **TENORE**

**RUSTANO**, capo de' marinai di Gianni ..... **BARITONO**

**ROGIERO**, grande del regno ..... **TENORE**

**ADELINA**, duchessa, ed amica di Metilde ..... **SOPRANO**

**GUIDO**, pilota di costa ..... **BASSO**

**CORRADO**, confidente di Rogiero ..... **TENORE**

**ARRIGO**, paggio della duchessa ..... **CONTRALTO**

Un **UFFZIALE** ..... **TENORE**

**ERMANN**O, piccolo figlio di Gianni ..... **ALTRO**

Coro di Scudieri, di Marinai, di Popolo, di Damigelle.

*L'azione si finge nella Seelanda.*

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Porto di Seelanda. Da un lato la torre del faro, e la casa di Guido.  
Dall'altro la locanda del «Vascello ammiraglio».  
Corrado, Scudieri, Guido ed Arrigo.*

(condotto da un soldato)

CORRADO

Dove? Intesi. T'allontana.

(volgendosi agli scudieri)

V'inoltrate. Alcun non v'ha.

CORO

Dunque?

CORRADO

L'ospite novella,  
che scoprì la sentinella,  
Guido accolse.

CORO

L'uom del faro?

CORRADO

Certo.

CORO

E occulto ancor si sta?

CORRADO

Convien dir che il contrabbando  
in faccenda lo terrà.

CORO

Lo chiamiam?

CORRADO

Ma in tuon sommessò.

ALCUNI

Guido?

ALTRI

Guido?

CORRADO

Non risponde.

CORO

Su, picchiam.

CORRADO

Zitto. L'ingresso  
disserrarsi ascolto già.  
Qui riuniti e inosservati,  
scorgerem chi mai verrà.

GUIDO

(Una donna mascherata...  
d'un fanciullo in compagnia...  
cerca asilo in casa mia...  
Chi diavolo sarà?...)

CORRADO E CORO

Parla, presto, e sotto voce,  
chi albergasti?

GUIDO

E chi lo sa.

**CORRADO E CORO** Dispiegato un tanto arcano  
vuol Rogiero.

**GUIDO** Adesso.

**CORRADO E CORO** Svela.  
Presto. Tutto...

**GUIDO** Eh! piano, piano:  
date tempo per pietà.

Nel più fitto della notte  
m'er alquanto addormentato;  
paf! un colpo all'uscio dato,  
fa balzarmi e correr fuora.  
Apro gli occhi, e veggo allora,  
col favor d'un lumicino,  
un vezzoso fanciullino,  
che, gettandosi al mio piede,  
un ricovero mi chiede  
per la madre che frattanto  
si chiudeva in un gran manto.  
Meco a entrambi a dar ricetto  
gl'introduco nel mio tetto,  
ma nel dire «Voi chi siete?»  
nella mano più monete  
quell'incognita mi pose,  
nel suo velo più si ascose,  
e con gesto circospetto  
di parlare allor negò.  
Un biglietto poi mi diede;  
v'era scritto «Ad Adelina»,  
di mandarglielo accennò.  
E nel dubbio mi lasciò.

**CORRADO E CORO** Vieni al prence, e tu gliel narra.

**GUIDO** Vengo.

**ARRIGO** Guido? Non fuggirmi.  
Dimmi. Teco?...

**GUIDO** Sissignore.  
V'è una madre, un fanciullino,  
che nel fitto della no...

**ARRIGO** Basta. Più saper non vo'.

Insieme

|                |   |
|----------------|---|
| GUIDO          | Paggi, araldi, messaggieri...<br>Prima guardie, poi scudieri...<br>Chi dimanda, chi m'afferra...<br>Io non so più ragionar. |
| CORRADO E CORO | Tosto segui i nostri passi;<br>vieni, e più non indugiar.   |
| ARRIGO         | Questa nuova tutt'arcana<br>non s'indugi ad apportar.   |

## Scena seconda

*Metilde uscendo dalla casa di Guido. Quindi Rogiero, Corrado, Scudieri, Adelina, Arrigo, Damigelle e Guido.*

METILDE Udir qui parve un mormorar di gente...  
Ma no... m'illuse l'agitata mente.

Seconda, o ciel pietoso,  
un'opra tanto ardita,  
che Imen compir m'addita,  
che detta un fido amor.  
Ma Guido a che s'invola?  
L'amica indugia ancora...  
Tu, almeno a chi t'adora,  
deh! Vola, o mio tesor.  
Se ignori chi sono,  
e m'ami costante,  
già presso è l'istante,  
che grata mercede  
la bella tua fé  
richiede da me;  
ed ove l'orgoglio  
regnar ti contrasti,  
allora ti basti  
che scettro che soglio  
calpesti il mio piè  
per viver con te.

Adelina?...

ADELINA (seguita da Arrigo e dalle damigelle)  
Amica!...

METILDE Ah taci...

ADELINA Ma...

METILDE Di là co' suoi seguaci  
vien Rogiero. Ah, non scoprirmi.

ADELINA E celarti a lui perché?

METILDE Tanto arcano io meco serbo,  
che affidar pria deggio a te.  
(si copre con un velo)

ROGIERO (seguito da Corrado, Guido e scudieri)  
Che mai veggio! Qui Adelina!

ADELINA Prence!

ROGIERO È nota a te colei?

ADELINA Troppo.

ROGIERO Ed è?

ADELINA Tacer m'impose.

ROGIERO Ma il sovrano?

ADELINA Da me l'udrà.  
E appressarsi a lei chi ardisca,  
tremi! Il fio ne pagherà!

Insieme

ROGIERO A quell'accento  
m'invade un fremito!  
Mi freno a stento!  
Ma l'ira in seno  
convien reprimere,  
e tant'audacia  
domar saprò,  
quando del regno  
l'impero avrò!

ADELINA Non più languire,  
d'affanno gemere,  
nel duol morire,  
per lei ch'estinta  
da ognun piangeasi,  
il veglio misero  
io mirerò,  
ma in poch'istanti  
gioir vedrò!

**METILDE** L'ira, il furore  
non sa reprimere  
quel traditore!  
Ma più tormenti  
dovranno opprimerlo  
allor che intrepida  
mi svelerò,  
e figlio e sposo  
gli additerò!

**GUIDO, CORRADO,  
ARRIGO E CORO** Fugge l'aspetto  
di noi, del principe.  
Cupo è il suo detto!  
Ostenta ardire.  
A lei disvelasi,  
a lei sol fidasi,  
solo parlò.  
Qual alto arcano  
serbar mai può!

**ROGIERO** Corrado, amici, i passi miei seguite.  
Al sovrano si narri un tanto arcano.  
(parte con Corrado e gli scudieri)

**ADELINA** Arrigo, veglia intorno,  
se qui ne venga alcuno.

**GUIDO** Ho capito. Non vonno testimoni.  
(entra nella torre del faro)

**ADELINA** N'è lungi ognun. Siam sole.

**METILDE** Oh fid'amica,  
Metilde più non è  
qual da te si divide.

**ADELINA** Come? Ti spiega?

**METILDE** Sposa e madre io sono.

**ADELINA** Che sento!

**METILDE** Il figlio là riposa. E Gianni,  
l'armator di Calais  
è il mio consorte. In brev'ei giugnerà,  
né sa che pria di lui qui posi il piede.

**ADELINA** Ma non ignora chi tu sei?

**METILDE** Lo ignora.

**ADELINA** Ah! Dimmi, a che fuggisti?





**METILDE** La ragione gli tacqui,  
e il pregai che approdando a questo porto  
la dispiegasse. Ond'è perciò che anelo  
di Rogiero, del padre alla sorpresa,  
lor moti ponderar, prender consiglio.

**ADELINA** Ah sì, ben divisasti. Al tuo disegno  
arrida il cielo! Io ti precedo. Arrigo  
teco rimanga, e col fanciullo insieme  
alla reggia ti adduca,  
onde in più ricche spoglie  
al genitor poi te condur poss'io.  
M'udisti?

**METILDE** Intesi.

**ADELINA** A te m'affida.

**METILDE** Addio.

*(Adelina parte colle damigelle. Metilde con Arrigo va a prendere il figlio)*

## Scena terza

*Rustano viene in una barca con pochi Marinai che tirano le gomene del bastimento di Gianni. Scende a terra, ed ammassa la corda cantando.*

**RUSTANO**

Una barchetta il mar solcando va;  
vi son due sposi, un nonno e un marinar.  
Se nel cammin burrasca insorgerà,  
chi mai si salverà dal naufragar?  
I giovani già nuotano, e si sa.  
Il vecchio tal virtude più non ha.  
Ahi nonno sventurato!  
Sarai tu l'affogato!  
Ma perché? Ma perché?  
Il perché conoscete  
già meglio di me.  
Già capite, intendete,  
sapete il perché.  
Vecchi, il mar, deh! non solcate,  
che in burrasca v'annegate.

*(qui esce Metilde col figlio ed Arrigo, dalla casa di Guido)*

Il figlio di!... Signora?...

*(Metilde gli fa cenno di tacersi, e va via)*

RUSTANO Tacerò.  
La principessa qui? Come arrivò?  
E Gianni non sa nulla? Ora capisco  
la bandiera, il ritratto... Oh, quest'è bella!  
E il Re che mai dirà? Lo chiamerà.  
Che imbroglio! Or sì che divertir mi voglio.

In un battello un dì per mar ne andò  
con la sua vecchia moglie un cavalier;  
sovvenne la procella; e ognun gittò  
quel peso che credea più grosso aver.  
Il cavalier la vecchia allor guardò,  
e tutto il grosso peso in lei trovò...  
Ahi moglie sventurata!  
Tu fosti soffocata!  
Ma perché? Ma perché?  
Il perché conoscete  
già meglio di me.  
Già capite, intendete,  
sapete il perché.  
Vecchie, al mar non v'affidate,  
ché più al lido non tornate.

## Scena quarta

*Entrato nel porto il bastimento, cominciano a scendere i Marinai.  
Infine Gianni, Guido e Rustano.*

RUSTANO Oh, che avventura! È proprio da romanzo!  
GUIDO Non l'ho sbagliata. È Gianni da Calais.  
RUSTANO Guido?  
GUIDO Rustano? E 'l vostro capitano?  
RUSTANO Or lo vedrai... Su, dimmi, in casa tua...  
GUIDO Tu ancor? Sì. V'è una donna, un fan...  
RUSTANO Cioè. V'erano.  
GUIDO Ed ora?  
RUSTANO Or son partiti.  
GUIDO E m'han lasciato  
senza saper chi siano.  
RUSTANO Non te 'l dissero?  
GUIDO No.

RUSTANO Ah, ah, ah, ah!  
Vo a preparar l'alloggio ai marinai.  
(entra nella locanda)

GUIDO Sempre di buon umore!  
(va incontro a Gianni che sarà disceso)  
Ben arrivato.

GIANNI A Guido ognor son grato.  
Ma...  
(guardando intorno)

GUIDO Che cercate?

GIANNI Ov'è  
Rustano?

GUIDO In quell'albergo.

GIANNI (ai marinai)  
Andate, e dite  
che a me venga. Non vidi mai nel mondo  
un uom più singolare di costui.  
Son pur degli anni ch'egli meco naviga,  
né dir mi volle mai chi fosse.

GUIDO Or viene.

GIANNI Oh... Guido, vanne a bordo  
e fa' che la bandiera inalberassero.

GUIDO Volo.  
(va sul bastimento)

GIANNI Fa d'uopo che alla mia Metilde  
quanto promisi io compia.

## Scena quinta

### *Gianni, Rustano, infine Uffiziali e Popolo.*

RUSTANO Comandante?

GIANNI Vieni, amico, m'abbraccia.

RUSTANO Non una, ma più volte ancora.

GIANNI Ahi quanto  
ti deggio.

RUSTANO Niente.

GIANNI Come?  
Ieri in quella tempesta  
non mi salvasti tu la vita?

RUSTANO Feci  
il mio dover.

GIANNI Né vuoi  
che a tal dover compenso dia?

RUSTANO Giammai.

GIANNI Ma questa è stravaganza.

RUSTANO È questo il mio carattere.

GIANNI Dunque, eterna amistà.  
(dandogli la mano che Rustano porta al cuore)

RUSTANO Qui v'è scolpita  
in vita e in morte.  
(sul bastimento si spiega la bandiera)

GIANNI Ma saper vorrei...

RUSTANO Or mi par che sai tutto.

GIANNI So ch'hai nome Rustano;  
ma la tua patria?

RUSTANO Il mondo.

GIANNI E sei figlio?

RUSTANO D'un uomo.

GIANNI Rustano?

RUSTANO Gianni?

GIANNI Sei originale.

RUSTANO Ma non son solo. V'è tua moglie ancora.

GIANNI È vero. Non te' l nego.  
Anche colei non mi svelò giammai  
chi sia. Ma non mi cale, io l'amo e adoro...  
Ah! L'avessi al mio fianco insiem col figlio!

RUSTANO Può star che gli abbi entrambi in questo giorno.

GIANNI Anzi adesso.  
(volgendosi verso la bandiera)

RUSTANO No no. Gli originali.

GIANNI Con cento leghe e più di lontananza?

RUSTANO Vedrai le leghe trasformarsi in palmi.

GIANNI Che testa!

RUSTANO Addio.

GIANNI Mi lasci?

RUSTANO Vo in locanda.

GIANNI Vengo anch'io.

RUSTANO Che mai dici?

GIANNI Oh! Questa è bella!  
Vuoi che resti in istrada?

RUSTANO Avrai ben altri alloggi.

GIANNI Da chi mai?

RUSTANO Da personaggi assai sublimi.

GIANNI E quali?

RUSTANO Te li farà conoscer la bandiera.

GIANNI Ah! Parlami più chiaro,  
ch'io già morir mi sento.

RUSTANO Ebben t'appagherò, ma zitto, e attento.

Io l'astrologo non fo.  
L'arte magica non ho.  
Ma viaggiando, ~ navigando, ~  
scrutinando ~ il mondo ~ a tondo, ~  
entro, penetro, sicuro  
negli arcani del futuro,  
e indovino col predire,  
il recondito avvenire...  
Ah mio Gianni, quante scene  
qui ti stanno ad aspettar!  
Quanti casi! E l'un de l'altro  
più bizzarro e singolar!

GIANNI  
(con ironia)

Io posseggo altra virtù.  
Sono dotto assai di più.  
E all'istante, ~ dal sembiante, ~  
senza lenti, ad occhio nudo,  
veggo, esamino, conchiudo,  
che già bolle, ~ e ti ribolle, ~  
frulla, ~ e rulla ~ per le vene  
l'onda bionda, ~ e rubiconda...  
Ah! Rustano, quante lingue  
la bottiglia fa parlar!  
Quanti testi, e tutti nuovi,  
ti fa subito citar!

RUSTANO Dunque credi ch'è il liquore,  
che mi faccia delirar?

GIANNI Non delirio, buon umore,  
che ti fa con me scherzar.

RUSTANO Se non trovi quel che dico  
voglio farmi scorticar.

GIANNI                   Questo grillo, caro amico,  
                                  via deponi, e lascia star.

RUSTANO                Alle prove. ~ Su.

GIANNI                                   Cospetto!  
                                  Tu persisti in vaneggiar?

RUSTANO                Taci, e ascolta pe 'l mio detto  
                                  un oracolo parlar:  
                                  il basso popolo ~ vedrai fra poco,  
                                  a folla accorrere ~ in questo loco,  
                                  e sull'immagine ~ della bandiera  
                                  col guardo attonito ~ sussurrerà:  
                                  «È dessa, è dessa, ~ dubbio non v'ha.»

                                  (mentre Gianni ragiona fra sé, il popolo si raduna verso la bandiera)

                                  Come farnetica, ~ il poveretto!  
                                  Comincia a perdere ~ già l'intelletto!  
                                  Il suo discorrere, ~ certo, è da matto,  
                                  ha guasto il cerebro, ~ mi fa pietà!

POPOLO                                   (parlando l'uno all'altro)  
                                  È dessa! È dessa! Dubbio non v'ha.

                                  (degli ufficiali veggono la bandiera, e vanno verso la reggia)

GIANNI                   Che! A tutto il popolo mia moglie è cognita!  
                                  Che brutto equivoco! ~

RUSTANO                                   Ah, ah, ah, ah!

GIANNI                   Rustano?

RUSTANO                                   Accertati, ~ che questo è il minimo  
                                  di ciò che in seguito ~ succederà.  
                                  Vedrai qui giungere ~ in breve istante,  
                                  tutto anelante, ~ un Ufficiale,  
                                  che, ricercandoti, ~ e ritrovandoti,  
                                  d'andare in corte ~ t'inviterà,  
                                  e dal sovrano ~ ti condurrà.

GIANNI                   In corte un Gianni! ~ Oh che follia!  
                                  Oh che pazzia! ~ Son uom di mare,  
                                  e col sovrano ~ che cosa ho a fare?  
                                  Questo pronostico a vôto andrà...

UFFIZIALE               Gianni, il sovrano ~ ti brama...

RUSTANO                                   Ah ah.

GIANNI                   La cosa è seria! ~ Non è più favola!  
                                  Ma è tutto istoria! ~ e verità!  
                                  Rustano?

RUSTANO                                   Aspettane ~ di più ridicole...

GIANNI                   Ma tu chi?...

**RUSTANO**

E fidati ~ all'amistà.  
Dovunque andrai ~ tu mi vedrai,  
ché qual folletto ~ io m'intrometto  
fin nell'istesso ~ cupo recesso  
di Belzebù. ~ E giù e su,  
di qua, di là ~ non dubitar,  
sempre Rustano ~ ti seguirà.

**GIANNI**

Con tanti arcani ~ sì nuovi e strani!  
Con tante cose ~ misteriose,  
co' tuoi segreti, ~ co' tuoi folletti...  
non posso più!... Col Belzebù,  
col qua, col là, ~ deh! non parlar...  
Taci, Rustano ~ per carità!

**RUSTANO**

Ci rivedremo.

**GIANNI**

Ti rivedrò?

**RUSTANO**

Teco sarò.

**GIANNI**

Ti fuggirò!



---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Giardini reali.*

*Adelina. Quindi Metilde col figlio. Infine Rustano.*

ADELINA T'inoltra. Non temer.

METILDE Ma il padre?...

ADELINA Impose  
che Gianni a lui si guidi,  
che a lui si porti la bandiera.

RUSTANO (per uscire)  
E dove?

METILDE Che palpito!

ADELINA Mi segui in quel tempietto.

METILDE Ahi! Quale istante! Io tremo!  
(entrano in un tempietto che v'è in fondo)

## Scena seconda

*Adelina e Rustano.*

RUSTANO Oh! Oh! Cospetto!  
Qualche imbroglio qui v'ha. ~ Veder vorrei...  
la principessa.

(s'accosta al tempietto)

ADELINA (uscendo)  
Che!

RUSTANO M'inchino a lei.  
(L'ho fatta!)

ADELINA Che cercate?

RUSTANO Nulla.

ADELINA Chi siete voi?

RUSTANO Rustano.

ADELINA Quello!  
Vi conosco.

RUSTANO Ne godo.

ADELINA Il confidente  
di Metilde e di Gianni.

RUSTANO Veramente.

ADELINA Un incognito.

RUSTANO Certo.

ADELINA Ma si dice  
qualche cosa di voi. (Vo' saper tutto.)

RUSTANO Di me che dir si può?

ADELINA Che avete dell'equivoco.

RUSTANO Eh! Lo so.

ADELINA Siete un uomo singolare.

RUSTANO Così dicono gli amici.

ADELINA Gusto avete a indovinare...

RUSTANO Sono idee, sono giudici.

ADELINA Ma si crede...

RUSTANO Ebben?

ADELINA Ch'abbiate  
qualche intrigo cogli spiriti,  
che parliate co' le fate...  
Tutto, tutto, già si sa.

RUSTANO Baie! Baie! Perdonate,  
non v'è idea di verità.

ADELINA (Non riesco: mutiam tasto;  
forse ai prieghi cederà.)

RUSTANO (È un miracolo se basto  
a cavarmela di qua.)

ADELINA Sono donna, e in conseguenza  
ho la mia curiosità;  
e saper in confidenza  
vo' l'affare come sta.

RUSTANO I miei fatti, con licenza,  
io non dico, e non dirò;  
ché un tantino di prudenza  
l'esperienza m'insegnò.

ADELINA (Ancor questa male andò.)

RUSTANO (Io di scherma giocherò.)

ADELINA Ma, per grazia, si potria...

RUSTANO Grazia a me?

Insieme

ADELINA Sì, certo. ~ Via...  
Facciam lega.

RUSTANO Una duchessa  
collegarsi a un marinar!

ADELINA Signor sì, lo voglio io stessa.

RUSTANO No, davvero non può star.

ADELINA Non temer che ad uomo io dica  
quel ch'or io da te saprò.  
Di Metilde io son l'amica,  
e tua pur, se il vuoi, sarò.

RUSTANO Tanto fa ~ v'appagherò.  
Navigò mio padre un dì,  
la tempesta l'assalì,  
fra gli scogli ei naufragò,  
perdé tutto, e sol campò.  
Gianni a lui soccorso diè,  
e risorgere lo fe'.

Insieme

RUSTANO Or di quel naufrago  
il grato figlio  
per Gianni adopera  
mano e consiglio:  
né il beneficio  
mai scorderà.  
Eccovi semplice  
la verità.

ADELINA Se per lui vigile  
è il tuo consiglio,  
non può l'intrepido  
temer periglio:  
pronta amicizia  
il salverà,  
e d'ogni ostacolo  
trionferà.

ADELINA Zitto, vien Gianni.

(si ritira)

RUSTANO Egli di qua... di là  
la principessa. Quanto basta io vidi.

(si ritira)

## Scena terza

### *Gianni ed un Ufficiale.*

GIANNI Ma dov'è il Re?  
UFFIZIALE Fra poco qui 'l vedrete.  
GIANNI E a che mi vuol?  
UFFIZIALE Lo ignoro.  
GIANNI Per caso fosse questo  
un garbato, gentile e dolce arresto?  
UFFIZIALE Un tal cenno non diè. Quand'ei ne viene,  
che vi chiami attendete in quel boschetto.  
(via)  
GIANNI Com'è conciso quest'Uffizialetto!

## Scena quarta

### *Gianni ed Adelina.*

ADELINA (A quanto mi narrò Metilde, è questi  
senza dubbio il consorte...)  
GIANNI (E quella dama  
perché da cima a fondo mi contempla?  
Che voglia misurarmi?)  
ADELINA Dite? Voi...  
Sareste Gianni da Calais?  
GIANNI Io stesso.  
ADELINA Attendete il sovrano?  
GIANNI Per lo appunto.  
Ed impaziente son di favellargli.  
ADELINA Ed ei non men che voi.  
GIANNI Adunque la ragion v'è nota?  
ADELINA Appieno.  
GIANNI (Adesso saprò tutto.) Ah! per pietà,  
ditemi almen...  
ADELINA Vi dico  
quel che il core per voi già mi predice.  
GIANNI Per me? Il cor vi predice?  
ADELINA Sì.

GIANNI

Che cosa?

ADELINA Che di fasti, di pompe, omaggi e onori  
il Re vi colmerà!  
Ch'oggi la vostra sorte cangerà!  
(facendogli un inchino si ritira)

GIANNI

Fasti! Pompe! Omaggi! Onori!  
La mia sorte cangerà!  
Ohibò; che cangiamenti,  
che pompe e complimenti:  
io vivo alla spartana,  
non cerco incensi e fumi,  
né lascio i miei costumi  
per fasti e dignità.  
Piano, Gianni, pensa meglio:  
obbedir ti converrà...  
Che c'entra l'obbedienza...  
Ohibò, che convenienza:  
io son di tempra anfibia,  
non vivo senza il mare,  
né lascio il navigare  
per corti e nobiltà.  
Ma qui verrà il sovrano...  
Ebben che dir mi può?  
Oh bella! Ch'io mi resti;  
e allor come farò?  
Risponderò ~ ch'io son Francese;  
che il mio naviglio ~ il mio paese  
la sposa, il figlio, ~ il mio Calais,  
lasciar non vo': ~ così farò...  
Ma se... Ma che? ~ Ma quanti ma?  
Persisterà? ~ M'ostinerò;  
e... basta, io so ~ quel che farò;  
ma il mio Calais ~ non lascerò.

## Scena quinta

### *Gianni e Rustano. Infine Metilde.*

RUSTANO Gianni?

GIANNI Anche qui?

RUSTANO Gran cose!

GIANNI Che successe?

RUSTANO Ho veduto Goffredo.

GIANNI Ben veduto.

RUSTANO No 'l conosci?

GIANNI Nemmen per nome.

RUSTANO Oh! Accertati,  
ch'è un eccellente amico.

GIANNI Buon per lui.

RUSTANO È uno scudiero del sovrano.

GIANNI Meglio.

RUSTANO Permette che stia seco in questa reggia.

GIANNI Ottimo.

RUSTANO Ed in tal guisa esplorerò  
quanto a tuo danno macchinar potrà  
il principe Rogiero.

GIANNI E chi a te disse,  
che quest'altro signore m'è nemico?

RUSTANO L'arrivo di Metilde.

GIANNI Rustano, se non lasci questi gerghi,  
farai montarmi in collera.

RUSTANO Collera! Nella reggia? Ohibò. Ti pare?  
Or vien l'interessante. Senti bene:  
figurati per poco,  
che sia questo recinto un emisfero.  
Immagina qui il porto di Lisbona,  
da cui travalicando i vari mari  
approdi finalmente in quel tempietto,  
che supporrai Calais;  
quivi, dicendo appena,  
ma con pietosa e tenera espressione:  
«Io so che tu sei qui,  
vieni, mia fida sposa»,  
tua moglie apparirà.

GIANNI Cioè, si supporrà che comparisca.

RUSTANO No, per lei non v'è ipotesi: verrà.

GIANNI Davvero?

RUSTANO Davvero.

GIANNI (Che mi avesse seguito, e no 'l sapessi?)

RUSTANO Ebben? Il tempo vola.

GIANNI Vediam, per carità, se siamo soli;  
ché questa scena ha molto del ridicolo.

RUSTANO Non v'è alcun. Tutto arride  
allo scongiuro marital.

GIANNI Di certo  
fra poco passeremo  
all'ospedal de' matti.

RUSTANO Non v'è paura.

GIANNI Adunque?

RUSTANO Invoca, e dolcemente.

GIANNI Io so che tu... Va bene?

RUSTANO Egregiamente.

GIANNI *(avvicinandosi al tempietto)*

Io so che tu sei qui,  
vieni, mia fida sposa.  
Che? Forse non m'udì?

RUSTANO T'udì.

GIANNI Ma uscir non osa?  
*(ironicamente)*

*(appena detto «non osa» sarà preso per mano da Metilde)*

Insieme

GIANNI Metilde? Ah no. ah sì.  
Per Bacco! Sei mia moglie,  
ma tu, perché? Così?  
Più bella? In altre spoglie?  
Ah, come? Ah parla! Ah di'!  
Qui meco? In quelle soglie?

METILDE Mio Gianni, io sono. Ah sì!  
Che a te già strinse imene.  
Amor mi suggerì  
seguirti in queste arene.  
Ah! forse in un tal dì,  
chi sa, mio caro bene...

GIANNI E METILDE

Ah, ch'io più dove sia  
non so, bell'idol mio!  
Ma so che accanto a te,  
un certo non so che  
di caro e lusinghier  
mi colma di piacer.

RUSTANO (contraffacendo tutte le mosse di sorpresa, e le parole di Gianni e Metilde)  
Io son; tu sei: ah sì.  
E moglie, e spoglie, e soglie.  
Ma tu; ma amor; così.  
E imene, e arene, e bene.  
Ah, come! Ah, forse! Ah, di'!  
Ohimè che terremoto!  
Voi donne ah come fate,  
che appena v'accostate,  
negli uomini destate  
un certo non so che  
di caro e lusinghier,  
che colma di piacer.

METILDE Ma dimmi? T'era noto  
ch'io là mi rimanea?

GIANNI Che cosa? Il ciel mi fulmini  
se nulla io ne sapea.

RUSTANO Io, io predissi tutto,  
ché tutto io veggo e so.

METILDE Oh dio!

RUSTANO Che fu?

METILDE (avvicinandosi a Rustano)  
Rustano,  
chi son tu gli svelasti?

RUSTANO (forte) Che dite? Quest'arcano  
sepolto è in me.

METILDE Respiro.

GIANNI Più arcani! Ah vi tacete:  
udirne io più non vo'.

RUSTANO T'obbedirò.

GIANNI Ma il figlio  
dov'è?

METILDE Colà.

GIANNI Che il vegga.

METILDE Ti ferma.

RUSTANO Oh non conviene.

GIANNI Perché?

METILDE Ti è forza attendere  
il Re che or or qui viene.

GIANNI E come il sai?



METILDE Lo so  
per un fatal mistero.

GIANNI Mistero! e ognor mistero!  
Scommetto che quest'aure  
fan tutti quanti oracoli,  
e in breve un enigmatico  
anch'io diventerò.

RUSTANO *(udendo che arriva il Re)*  
S'inoltra già il sovrano.

GIANNI Che venga.

METILDE Addio.

GIANNI Che fai?

METILDE Fuggo da te.

GIANNI Perché?

RUSTANO Sarebbe troppo strano  
mostrarla insiem con te.

GIANNI M'è moglie; e, quando è moglie,  
può rimaner con me.

METILDE Che dici?

RUSTANO Oh dio! s'avanza.

GIANNI Dirò che sei mia sposa.

METILDE Ah! non fia mai!

RUSTANO Che cosa!

GIANNI Di grazia? Il matrimonio,  
che fosse qui delitto  
di lesa maestà?

RUSTANO Udite? Separatevi,  
fuggite per pietà!  
*(a Metilde)*  
Tornate in quel tempietto,  
celatevi col bambolo  
né qui portate il piè.  
*(a Gianni)*  
Tu vanne in quel boschetto,  
rannicchiati fra' salici,  
finché ti chiama il Re.  
Ch'io, destro più che volpe,  
vo ad ischivar le insidie,  
che s'ordiran per te.

METILDE M'occulterò col figlio?

GIANNI M'asconderò fra' salici?

METILDE                   Là dentro?  
 RUSTANO                   Sì.  
 GIANNI                    Là?  
 RUSTANO                   Sì.  
 METILDE                  Tu veglia al suo periglio.  
 GIANNI                    Tu a sposa e figlio assisti.  
 METILDE                  Tu...  
 GIANNI                    Tu...  
 RUSTANO                   Sì, sì, sì, sì.  
 METILDE, GIANNI E  
 RUSTANO                  Oh, stelle! M'aiutate,  
                               ch'io più non posso reggere,  
                               né vivere così.  
                               *(partono per opposti lati)*

## Scena sesta

*Il Re, Rogiero, un Ufficiale e gli Scudieri; Adelina, Arrigo e le Damigelle. Quindi Gianni e Metilde col figlio. Infine Corrado.*

ADELINA   Sire!  
 RE           Duchessa, la bandiera io vidi.  
               Alla figlia la imago appien somiglia.  
 ADELINA   Dunque?  
 RE           Gianni s'inoltri. A me si adduca.  
 (all'Ufficiale)  
 ROGIERO   E l'incognita?  
 ADELINA                    Ognun la rinverrà  
                               in lei che al regal piede io condurrò...  
                               Pria l'armator si ascolti.  
 ROGIERO                    (Qual sospetto!)  
 UFFIZIALE   Ecco. Quegli è il sovrano.  
 RE           Sorgi. Veder vogl'io la tua bandiera.  
 GIANNI      Anche vostra maestà?  
 RE           Dimmi, chi è mai colei che v'è ritratta?  
 GIANNI      Mia moglie!  
 TUTTI                    Moglie!  
 GIANNI                    Moglie.  
                               (Che, forse non son uom da prender moglie?)

RE E quel fanciullo che l'è accanto?

GIANNI Il figlio.

TUTTI Figlio!

GIANNI (Un'altra sorpresa!)

RE La patria della madre?

GIANNI Oh, questo poi,  
da capitan d'onore, che no 'l so.  
Saran circa anni sei, che da un pirata  
io la salvai. Ed altro a me non disse,  
che in alto mar sospinto avea tempesta  
un suo battello.

RE Il nome?

GIANNI Metilde.

TUTTI È dessa!

GIANNI (Io non capisco nulla.)

RE Rogiero, eleggo te per comandante.  
Più navi vêt Calais sciolgan le vele,  
e ridonino ad un dolente padre...

GIANNI Che! Metilde sarebbe?

RE Mia figlia...

GIANNI (Ho perso il fiato!)  
(Adelina s'incammina per avvertire Metilde)

RE Ahi! perché la distanza mi ritarda  
il ben di riabbracciarla!...

GIANNI Ah, signore, ella è qui...

RE Qui! Né a me riede!...

ROGIERO Che ascolto!

RE E sarà vero? Ov'è?

ADELINA Al tuo piede.

(Metilde si getta a' piedi del padre, e 'l suo figlio corre fra le braccia di Gianni)

ROGIERO È dessa! Quegli è il figlio!  
Oh rabbia! Oh mio furor!

SCUDIERI È dessa! Quegli è il figlio!  
Oh colpa! Oh disonor!

ADELINA, ARRIGO E  
DAMIGELLE Immoto a quell'aspetto  
rimase il genitor!

RE (alla figlia) Sorgi. M'abbraccia. Oh, dio!  
manca alla gioia il cor.

METILDE

(Un palpito mi desta  
la speme ed il timor.)

GIANNI

(al figlio)

Tu, in grembo all'innocenza,  
il padre abbracci ancor,  
né sai che il padre tuo  
è un semplice armator.  
Tua madre a te prepara  
e regno, e soglio, e onor,  
io sol serbar ti posso  
l'affetto del mio cor.  
Ahi! Quando regnerai,  
e a lei tu chiederai,  
di me che t'abbracciava,  
e ti baciava ognor,  
da te, da lei diviso,  
solo, ramingo errante!...  
Chi sa, se in quell'istante,  
vivrà tuo padre ancor?

Insieme

RE

(a Metilde)

Perché da me fuggivi?  
Il padre abbandonavi?  
E in preda mi lasciavi  
al più crudel dolor?  
All'onde io ti chiedeai,  
versando amaro pianto,  
e tu godevi intanto,  
scordavi il genitor!

METILDE

(al Re)

Un nodo che aborriva,  
mi rese ingrata e rea!  
Mi spinse in altra riva,  
mi trasse in tanto error.  
Ma quando un puro amore  
mi fe' consorte e madre,  
fra sposo e figlio, il padre  
io rammentava ognor.

ROGIERO

(agli scudieri)

Udite il labbro altero  
come oltraggiarmi ardisce!  
A un vile avventuriero  
donar la destra, il cor?  
Se la mia man spregiava,  
la istessa man ch'odiava,  
per le saprà sul ciglio  
lagrime di dolor!

SCUDIERI  
(a Rogiero)

Dissimula, disprezza,  
non ti curar di lei.  
Ascolta i detti miei,  
reprimi il tuo furor.  
Con fredda calma inganna,  
fa' che verun ti tema,  
ed a vendetta estrema  
serbati finto il cor!

ADELINA  
(ad Arrigo ed alle  
damigelle)

Mirate. Ei mentre il fallo  
rimprovera alla figlia,  
sfavilla per le ciglia  
il giubilo del cor.  
Vedete. Il fier Rogiero,  
come, nell'ira avvolto,  
già freme, e tutto in volto  
traspare il suo furor.

ARRIGO E DAMIGELLE  
(ad Adelina)

Vedrai che a lei d'accanto  
il genitor pietoso,  
nel darle e figlio e sposo  
perdonerà l'error.  
E fra gli oltraggi e l'onte,  
vedrai che alfin schernito,  
oppresso ed avvilito  
cadrà quel traditor.

METILDE

(avvicinandosi a Gianni)

Ebben? mio Gianni...

(Gianni s'inchina)

T'alza.

GIANNI

La figlia d'un sovrano...

METILDE

Che porse a te la mano,  
non cangia e muta il cor.

GIANNI

Tanta virtude!

METILDE

Ah! Miralo.

(prende il figlio e lo presenta al padre)

È sangue tuo.

RE

Sì, mio...

ROGIERO

(Io fremo!)

ADELINA

(Io spero!)

GIANNI

Oh dio!

Lo abbraccia!

(s'ode un tamburo)

RE

Qual fragor?...

(a Corrado)

Che avvenne?

CORRADO Sire, bramano  
tutti del regno i grandi  
porgerti omaggio e onor.

RE Or or sarò fra lor.  
Seguimi insiem col figlio.

METILDE E Gianni?

RE Fuor la reggia  
attenda dal consiglio,  
cui forza è consultar,  
il suo destino.

Insieme

ADELINA Oh cielo!

ROGIERO Oh sorte!

METILDE Ah! padre...

RE Taci. E spera;  
antica legge il vuole:  
la deggio rispettar.

METILDE Come da lui dividermi?

TUTTI (al Re)  
Vieni, che i grandi attendono.

(poi volti a Metilde)  
L'ira non provocar!

METILDE E ti degg'io lasciar?

Insieme

GIANNI  
Se quella fede  
giurata un dì,  
se quell'amore  
che a me t'unì,  
rammenterai,  
mi serberai,  
morendo ancora  
da te lontano,  
nell'ultim'ora  
io chiuderò  
le luci al dì,  
lieto dicendo:  
non mi tradi!

METILDE

Su quella fede  
giurata un dì,  
su quell'amore  
che a te m'unì,  
fidar potrai;  
per prova il sai.  
E quando, ancora  
da te lontana,  
nell'ultim'ora  
io chiuderò  
le luci al dì,  
dirai, Metilde  
fedel morì.

ROGIERO, CORRADO E  
SCUDIERI

Su questa fede  
giurata un dì,  
su quest'amore  
ch'entrambi unì,  
fiera, improvvisa,  
di sangue intrisa,  
piombi la spada  
de la vendetta!  
Distrugga, invada!  
Ch'io schiuderò  
le luci al dì,  
lieto dicendo,  
un vil perì!

RE, ADELINA,  
ARRIGO E DAMIGELLE

Cotanta fede  
giurata un dì,  
sovra un amore  
ch'entrambi unì,  
clemenza trovi,  
pietà l'approvi!  
Vinca natura,  
sparga il sereno;  
ch'io schiuderò  
le luci al dì,  
lieto fra loro  
che Imene unì.

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

*Notte. Atrio contiguo ad un giardino.  
Rustano avvolto in un mantello. Quindi Corrado con gente travestita.  
Infine Rogiero.*

RUSTANO

Che buio! Che silenzio!  
Mi sembra l'anticamera  
di casa del diavolo!  
Non so più dove andar.  
Ma quante facce equivoche  
là nel giardin s'aggirano!...  
Eh al certo qualche insidia  
staranno a concertar!  
Rustano, accorto, in guardia!  
L'amico è in gran pericolo...  
(ode calpestio)  
Vien gente. Vo a nascondermi.  
Vediam chi mai sarà.  
(si nasconde in un intercolonnio)

CORRADO

(conducendo seco gente travestita)  
Pian piano ~ senza strepito.  
Seguitemi ~ avanzatevi.  
(cercando Rogiero. Intanto Rustano ascolta)

ROGIERO

(avanzandosi con circospezione)  
Corrado?

CORRADO

Prence?

ROGIERO

Appressati.  
La gente?

CORRADO

È pronta già.

ROGIERO

E tutti?

CORRADO

Tutti, un abito  
vestendo a questo simile,  
di Gianni par che fossero  
i marinai...



ROGIERO

Non più.  
 Di Gianni è questo il foglio:  
 da me sorpreso fu.  
 Metilde or vien. Glie 'l porgi:  
 il figlio a te darà.  
 Allor lo stuolo armato  
 sul padre piomberà.  
 E 'l padre al figlio unito  
 dal lido tratto in mar...  
 Che pera! e d'una fuga  
 io lo saprò accusar.

RUSTANO

(Da Gianni volo, e torno  
 il figlio per salvar.)  
*(getta il mantello e quasi carpone parte)*

CORRADO E CORO

E figlio e padre insieme  
 dal lido tratti in mar...  
 T'affida... Sarai pago...  
 N'andiam. Non dubitar.

ROGIERO

È questa, o miei fidi,  
 la notte bramata!  
 Di sangue il suo velo  
 segnate!... Sperate!...  
 Nel buio sepolta  
 la colpa sarà!  
 Onori, tesori,  
 il dì schiuderà.

CORRADO E CORO

Di sangue il suo velo  
 segnato sarà!  
 Ricchezze, grandezze,  
 il dì schiuderà!

*(Rogiero si ritira)*

## Scena seconda

*Corrado, la sua gente, Rustano da marinaio. Infine Metilde col Figlio.*

CORRADO Amici?... Qui... Ascoltate...

*(Corrado prende per mano uno de' suoi, e Rustano si confonde con gli altri)*

Allor che vien Metilde, ognun si taccia,  
 e, posti insieme l'un de l'altro accanto,  
 di mano in man passando il fanciulletto,  
 chi l'ultimo riman gli altri preceda.

*(si situano in linea obliqua, e Rustano con accortezza rimane l'ultimo)*

RUSTANO (È fatto!)

METILDE (avanzandosi col figlio)  
Mi si disse che di Gianni  
qui la gente m'attende.

CORRADO Principessa?...

METILDE Per me serbate un foglio?

CORRADO (le dà un foglio, ed apre una lanterna cieca per farglielo leggere)  
Eccolo è questo.

METILDE (legge)  
«Adorata Metilde ~ Ov'è Rogiero ~  
Securo esser non puote il figlio mio ~  
Deh! Fa' che l'abbia il tuo consorte ~ Addio.»  
Come di te privarmi?...

(abbracciando il figlio)

RUSTANO (Glielo desse.)

CORRADO Non indugiate.

METILDE Non ho cor.

CORRADO Via. Presto.

METILDE Ebbene. A voi lo affido.

(lo passa a Corrado)

CORRADO (lo dà a' suoi che passando di mano in mano arriva a Rustano)  
Amici!

RUSTANO (si nasconde)  
(È mio!)

METILDE Ah, gli dite che, lunge da lui, gemo.  
Che in breve il rivedrò.

CORRADO V'obbediremo.  
(Corrado parte co' suoi compagni)

RUSTANO (s'avanza portando il figlio di Metilde sotto il mantello)  
Signora?...

METILDE Che!

RUSTANO Tacete.

METILDE Rustano?

RUSTANO Non parlate.

METILDE Tu tremi!

(prendendolo per mano)

RUSTANO Non fiatate.

METILDE Ma...

RUSTANO Vostro figlio...

METILDE Il figlio?

RUSTANO È salvo dal periglio...

METILDE Periglio! Ah, parla! Ah, di'!...

RUSTANO *(apre il mantello, e le dà il figlio)*  
È salvo. Eccolo qui.

METILDE Oh, dio! Ti spiega! Io manco...

RUSTANO Io spiro... I marinai...

METILDE Sì, Gianni li ha mandati.

RUSTANO Che Gianni. Che mandati.

METILDE Che ascolto! Ahi qual sospetto!

RUSTANO Rogier li travestì...

METILDE Il traditore?

RUSTANO Sì!  
Ma assai di lui più furbo,  
Rustano il tutto udì.  
E ciò che a voi rapì  
io seppi a lui rubar.

METILDE E 'l suo pensier qual era?

RUSTANO Eh, niente... bagattella...

METILDE Forse?...

RUSTANO Volea che in mare  
l'avessero affo...

METILDE Taci...  
Ahi vile ed inumano!  
Perfin sull'innocenza  
il perfido inveì...

RUSTANO Ma non vi riuscì.

METILDE Ah, figlio mio...  
*(trasportata dalla riconoscenza gli pone quasi a' piedi il figlio)*

RUSTANO Che fate?...  
E questo di che sa?

METILDE Col bacio ~ coll'amplesso,  
ti esprima che ognor grato  
un cor ti serberà,  
in fin che vita avrà...  
Oh nume tutelare  
anch'io dovrei... Che so?  
Ragione io più non ho.

RUSTANO                    Che dite? Basta adesso.  
 Io quant'ho fatto e oprato  
 l'impose l'amistà,  
 giurata fedeltà...  
 E se dovessi andare  
 ancor per voi... Che so?  
 Parole io più non ho.  
 Lasciatemi...

METILDE                    Tu parti?  
 T'arresta.

RUSTANO                    V'è più roba,  
 l'affar non terminò.  
 E Gianni...

METILDE                    Anche il consorte?

RUSTANO                    Strozzare si tentò.

METILDE                    Qual colpo! Io moro...

RUSTANO                    Ah, no!  
 No, non temete.

METILDE                    E come?

RUSTANO                    Di tutto lo prevenni.

METILDE                    Ma...

RUSTANO                    No, non paventate.

METILDE                    Ah, guidami, ch'io stessa  
 dirò... farò...

RUSTANO                    Ohibò.  
 Andate dal sovrano,  
 il perfido accusate;  
 ed io, con Gianni, in breve  
 il complice addurrò,  
 e il ver confesserà.

METILDE                    Al padre, sì, ne andrò.  
 Tu dal consorte va'.

Insieme

METILDE

Digli che il traditore  
io svelo al genitore,  
che fia tra ceppi avvinto  
chi lo voleva estinto!  
Che tutto sperì!... E tu?...  
Ah se la tua virtù  
la vita al figlio diè...  
Se madre io son per te...  
Tutto otterrai da me!

RUSTANO

Rapida al genitore  
svelate il traditore!  
Che sia tra ceppi avvinto  
chi desiava estinto  
l'amico, il figlio... E allor?  
Oh come questo cor  
di gioia esulterà!  
E dir mi basterà,  
trionfa l'amistà.

(partono)

## Scena terza, ed ultima

### *Interno della reggia.*

*Adelina co' le sue Damigelle. Quindi Metilde col Figlio. Infine il Re  
seguìto da Gianni, Rustano, Scudieri e Guardie.*

ADELINA Non erro, no: Metilde qui ne viene.  
Forse l'orrida trama  
discopriva!

METILDE Adelina?...  
(agitata) Il perfido Rogier...

ADELINA Taci. M'è noto  
quanto dir mi vorresti...

METILDE E 'l padre?...

ADELINA Tutto  
scoperse l'attentato...  
Gianni è salvo. ~ Ed in breve  
teco sarà...

METILDE Mi dici il ver?

ADELINA Lo vedi.

METILDE Padre... sposo... Rustano?...

**RE** Son compiuti i tuoi voti.  
Alla sua pena s'involò Rogiero. ~  
Gianni è tuo. ~ E Rustano,  
che salvo a te lo rese,  
in questa reggia rimarrà mai sempre. ~

**METILDE** Oh, inaspettata sorte!

**GIANNI** Oh, me felice!

**RUSTANO** Ma se Rustano sempre il ben predice.

**GIANNI** Ma dirmi or tu potresti?

**RUSTANO** Il tutto or sappi.  
Figlio son io di quei che un dì nell'Indie  
in naufragio perdea  
in un co' la nave ogni tesoro.  
Altro legno a lui desti, e 'l suo commercio  
ripigliando, per te non già mendico.  
Ond'io grato a te fui...

**GIANNI** Oh vero amico.

**TUTTI**  
(fuor che Rustano)

Dopo tante pene e tante  
com'è caro quell'istante,  
che ti porge e ti ridona,  
chi ti fece sospirar.  
Sono gioie, son contenti,  
che si provano dal core,  
ma col labbro, cogli accenti  
non si possono spiegar.

**RUSTANO** Non vi è bene ~ senza pene,  
vuole il gusto ~ il suo disgusto,  
più diletto ~ ha quell'affetto,  
che ti fece palpitar.  
Sempre gioia ~ viene a noia,  
cerca amore ~ il dissapore,  
le procelle ~ sono quelle,  
che la calma fan gustar.

---

# INDICE

---

|                    |    |                             |    |
|--------------------|----|-----------------------------|----|
| Personaggi.....    | 3  | Scena seconda.....          | 17 |
| Atto primo.....    | 4  | Scena terza.....            | 20 |
| Scena prima.....   | 4  | Scena quarta.....           | 20 |
| Scena seconda..... | 6  | Scena quinta.....           | 21 |
| Scena terza.....   | 10 | Scena sesta.....            | 26 |
| Scena quarta.....  | 11 | Atto terzo.....             | 32 |
| Scena quinta.....  | 12 | Scena prima.....            | 32 |
| Atto secondo.....  | 17 | Scena seconda.....          | 33 |
| Scena prima.....   | 17 | Scena terza, ed ultima..... | 37 |

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

|  |    |
|--|----|
| Dopo tante pene e tante (Tutti) .....            | 38 |
| Fasti! Pompe! Omaggi! Onori! (Gianni) .....      | 21 |
| Io l'astrologo non fo (Rustano e Gianni) .....   | 14 |
| Una barchetta il mar solcando va (Rustano) ..... | 10 |